



Cittadini festeggiano la caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989; nella foto a destra Vaclav Havel

A Praga lo sapevamo: se crollava il Muro finiva la Cortina di ferro

Quando nell'autunno dell'89 i praguesi portarono per le strade il tè ai tedeschi dell'allora Ddr fu chiaro che tutto sarebbe cambiato presto

Il festival

Prove d'Europa unita
nel cuore del continente

■ Pubblichiamo qui l'intervento di Vaclav Havel dal volume del Mittelfest 2009 «Prove d'Europa. A vent'anni dal Muro». La rassegna ha come filo conduttore i due decenni dal crollo del Muro berlinese e qui si inserisce il testo dello scrittore e drammaturgo bandito dal teatro dopo la fine della «primavera di Praga», poi presidente della Cecoslovacchia e della Repubblica Ceca dal 1993 al 2003.

La testimonianza

VACLAV HAVEL
DRAMMATURGO

Ci sono persone a Lipsia, Dresda e Berlino che hanno pregato per me quando ero in prigione e gliene sarò per sempre grato. Sapevamo tutti, o perlomeno lo sentivamo, che se la Cortina di Ferro fosse un giorno caduta sarebbe caduto anche il Muro di Berlino e viceversa: se il Muro cadeva, cadeva anche la Cortina. Ed è proprio quanto è accaduto: non dimenticherò mai il modo in cui la gente di Praga portava il tè ai cittadini dell'ex Re-

pubblica Democratica Tedesca, accampandosi a centinaia nel giardino dell'ambasciata praghese della Repubblica Federale di Germania, ed anche il modo entusiasta in cui salutavano quando gli autobus riportavano quei tedeschi nella Germania dell'Ovest. Quando vidi tutto ciò, mi fu chiaro, e lo fu anche al mio Paese, che non avremmo dovuto attendere molto tempo per vedere altri cambiamenti.

E infatti è immediatamente seguita la rivoluzione di novembre. Arrivò all'incirca nello stesso momento in cui cadeva il muro tra i tedeschi, e le piazze grandi e piccole delle città della Repubblica Democratica Tedesca si riempivano di gente. Gli ideali che i cittadini Sassoni e quelli Cechi sottoscrissero quei giorni, nelle loro

piazze, erano gli stessi: libertà, democrazia, legalità e coesistenza civile. Anche l'atmosfera delle nostre piazze era simile: condividevamo lo stesso tipo di speranza, la stessa prontezza a farsi avanti in nome di una causa comune, abbiamo condiviso la solidarietà ed il desiderio di capirsi reciprocamente. Come conseguenza, le autorità della Repubblica postnovembre sono state tra le prime in Europa a sostenere l'idea della riunificazione della Germania.

Credo che molti semplici, ma meritori esempi di cooperazione tra Cechi e Sassoni, inclusa l'intensa collaborazione delle comunità accademiche, abbiano le loro radici parzialmente, o forse prevalentemente, nella reciproca comprensione che scaturisce da una condivisa esperienza storica. Spesso mi chiedo perché una persona aiuta un'altra persona, un Paese aiuta un altro Paese, un continente aiuta un altro continente. La spinta emozionale, un moto di compassione o solidarietà non offrono una spiegazione compiuta. C'è molto di più. Forse è la responsabilità che rende davvero umano un essere umano. La coscienza, il senso di responsabilità per ciò che è oltre me stesso, oltre il mio mondo e non mi lascia affatto indifferente sono direttamente correlati all'animo umano ed alla consapevolezza di sé. La moderna filosofia ha espresso questo legame molte volte ed in molti modi, tuttavia è importante ribadirlo. Non possiamo essere indifferenti agli avvenimenti che accadono ad al-